

MENU CERCA

la Repubblica

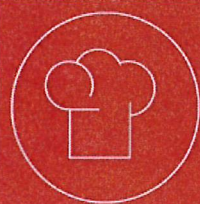
R+

Rep:

PER ABBONARSI

R+ Rep: ✉

PER ABBONARSI

Le Guide de **L'Espresso**

ITINERARI A TAVOLA CON PERSONAGGI NOVITÀ VINI EVENTI FOCUS RECENSIONI RUBRICHE PARTNER VIDEO



27 agosto 2020

Vini

**Graziano Merotto e la personalità del Prosecco**
di Marco Colognese

Prosecco: un mondo vasto e variegato, fatto tanto di vigneti da agricoltura eroica inerpicati su colline di una bellezza disarmante quanto di impianti che si avvicinano pericolosamente al mare. Un nome unico, mille polemiche, poca voglia di distinguere davvero e spesso proprio a partire dagli addetti ai lavori.



Un vino, specie se popolare, va però conosciuto e apprezzato per quel che è, in relazione agli uomini che lo producono; e anche qui le differenze sono spesso eclatanti. Basti pensare a una persona come Graziano Merotto, magari dopo aver trascorso del tempo con lui a tavola in quella che era stata una tappa frequente della mia infanzia come la Locanda da Condo a Col San Martino, rimasta com'era, autenticamente genuina.



Ed è bello guardarlo negli occhi che gli si illuminano quando racconta dei suoi primi passi contro tutti, cinquant'anni fa (il 2021 ricorrerà l'anniversario), a conquistare un mercato che non c'era. A dormire letteralmente tra le casse del suo vino, dove pare si rifugerebbe ancora se potesse anche oggi che ce l'ha fatta ed è diventato un nome importante.



C'è da credergli senza indugio quando afferma di conoscere ogni metro di quella terra, di terreni che possono dare una o l'altra caratteristica oppure non essere proprio adatti a produrre un Prosecco Superiore come dice lui. Vanno assaggiati, i suoi vini, senza preconcetti, senz'altro accorgimento che lasciare che ne descriva la provenienza delle uve, una loro determinata peculiarità.



Perché messi di fronte alle sue etichette è facile sorprendersi per la gamma espressiva che varia in modo eclatante tra una e l'altra. Si tratti del nuovo, affilato Brut Integral con il suo residuo zuccherino ai minimi termini o di un extra dry di raro equilibrio come il Castè oppure ancora dell'elegantissimo Cartizze.



Per arrivare al suo vino, la Cuvée del Fondatore, un Rive di Col San Martino di una complessità davvero avvincente. Vale la pena farci un salto, da quelle parti.



vini